

# NAUTILUS

[www.ecn.org/nautilus](http://www.ecn.org/nautilus) – [nautilus@ecn.org](mailto:nautilus@ecn.org)

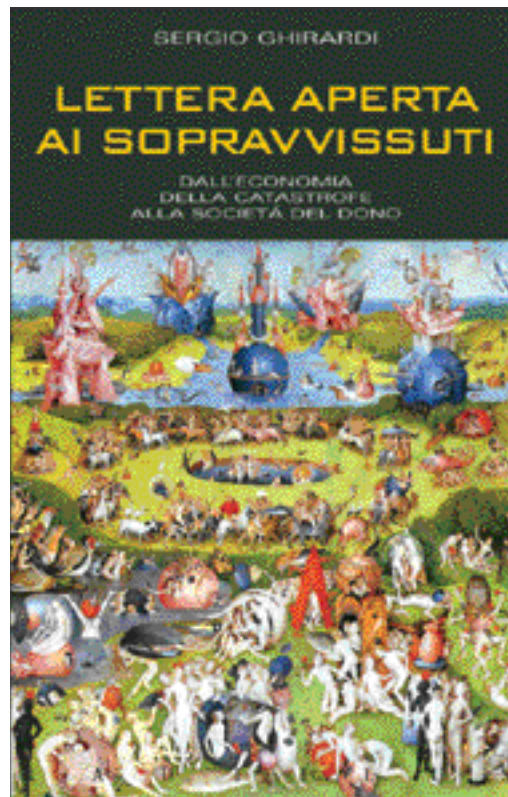
Dallo spettacolo politico alla miseria sessuale, dal ritorno del delirio mistico delle religioni al meccanicismo trionfante del Big Brother, dalla reclusione e dall'addomesticamento di tutte le forme del vivente allo spauracchio dell'influenza aviaria, tutto suggerisce il trionfo della perversione concentrazionaria mentre si preannunciano le epidemie e le catastrofi di una sopravvivenza sempre più artificiale e aleatoria.

La situazione sembra critica al punto da non poter escludere il crollo di un sistema sociale planetario in cui gli esseri umani tendono sempre di più a sopravvivere come dei vermi in un cadavere.

Non c'è più nessuna Roma proletaria da salvare, starnazzando come le oche del Campidoglio. Si tratta piuttosto di riaffermare concretamente la vita rifiutandone radicalmente l'imprigionamento economicistico. L'autorità naturale di una volontà di vivere ritrovata non necessita e non sopporta più alcuna autorità separata. Solo i sopravvissuti, finalmente coscienti di trovarsi a lottare al contempo per salvarsi e per creare le condizioni di un'armonia sociale foriera di felicità, potranno ristabilire la sovranità di una vita umana e naturale al tempo stesso.

Se la vita è davvero bella, si tratta di viverla liberamente anziché commemorarla in un Parco della Natura a pagamento come si accontenta di fare l'ecologia domestica. La bellezza della vita sta nel viverla senza limiti, non nel favoleggiarne nostalgicamente l'assenza.

Se una rivoluzione sociale è necessaria, non si tratta più di prendere il potere ma di espellerlo per sempre dalle nostre vite. Il mostro dell'economia autonomizzata deve essere urgente-



**LETTERA APERTA  
AI SOPRAVVISSUTI.**  
Dall'economia della catastrofe alla  
società del dono.

**Pagine 136, euro 9,00**

mente fermato e nessuno può farlo al nostro posto.

Al dogma della crescita economica si può opporre il progetto di una decrescita piacevole e conviviale. Sul piano demografico, su quello dei consumi, su tutti i piani del vivente si tratta di ristabilire il predominio della qualità sulla quantità. Non abbiamo più niente da perdere se non la nostra insoddisfazione profonda in una tragedia planetaria. Abbiamo da esplorare la gioia di vivere al di fuori di ogni sacrificio.

Proletari di tutti i paesi, ritroviamoci con tutte le nostre differenze in un'ultima Internazionale del genere umano per un progetto individuale e collettivo di autocostruzione personale e sociale !

S.G.

#### Nota biobibliografica

Sergio Ghirardi è nato a Genova nel 1947 e a se stesso nel 1968. Laureatosi in filosofia quasi senza accorgersene nel 1972 ha percorso a lungo le grigie strade dell'Europa e un po' quelle polverose del mondo, prima di diventare definitivamente un transalpino dai due lati delle Alpi: ligure e alverniate allo stesso tempo. Cosciente che cercare di rendere la vita degna di questo nome è un progetto megalomane dell'ordine del sociale, prova a tessere un dialogo con quanti lo condividano. In quest'ottica ha tradotto buona parte dell'opera di Raoul Vaneigem in italiano: insieme a Mario Lippolis *Il movimento del Libero Spirito*, 1995 e *Ai Viventi*, 1998 per NAUTILUS; *Noi che desideriamo senza fine* per le edizioni Bollati Boringhieri, 1999 e per ultimo il *Trattato del saper vivere*, Castelvevchi, 2006) e pubblicato qualche testo di sensibilità situazionista come *Non abbiamo paura delle rovine*, DeriveApprodi, 2005.

Attualmente si interessa con entusiasmo al progetto di autocostruzione. La gratuità non ha prezzo.

Per contattare l'autore: [ghirardi-sergio@wanadoo.fr](mailto:ghirardi-sergio@wanadoo.fr)

